

Il Sé per Erikson

Il tema dell'identità è conteso tra gli psicologi della personalità e gli psicologi sociali. I primi si occupano dell'identità sul piano dello sviluppo della personalità, individuando quali cambiamenti, nonostante gli elementi di continuità, si manifestino nell'individuo. Gli psicologi sociali sono altrettanto attenti a definire l'identità, distinguendola dal Sé, nella misura in cui nell'individuo si giocano sia gli aspetti di unicità, di originalità e di irripetibilità che riguardano il "me" dell'individuo e quindi la propria identità personale, mentre il Sé è quell'identità costitutiva dell'"Io" individuale di ciascuno, che risulta come prodotto dell'interazione tra l'individuo stesso e gli altri. In questo caso gli psicologi sociali contemplano, a differenza degli psicologi della personalità, aspetti fondamentali come l'età, il genere, il ruolo, lo status e il posto sociale occupato. Infatti il Sé si arricchisce della valutazione che gli altri esprimono/manifestano sull'identità delle persone, valorizzata da questi aspetti. Ci sono poi elementi più psicologici o personali, che concorrono a sostanziare il Sé. Questi aspetti psicologici riguardano il tipo di educazione acquisita, il grado o il livello di cultura raggiunto, la qualità dell'intelligenza, le competenze possedute (compresa quella del saper comunicare) ed anche tutta una serie di doti personali, come la socievolezza (relativa allo sviluppo sociale), la lealtà o responsabilità ed affidabilità del soggetto (in relazione al suo sviluppo morale), l'intensità delle relazioni interumane sul piano emotivo ed affettivo (come conseguenza dello sviluppo affettivo maturato), eccetera. Erikson, come neopsicanalista, mantiene e sviluppa non pochi legami concettuali della Psicoanalisi; però ridimensiona l'importanza dell'inconscio, tema questo centrale nella teoria di Freud. Oltre a ciò, Erikson, a differenza di Freud, pone l'accento sull'"Io" dell'individuo, considerandolo come il punto di incontro tra il "me" del soggetto stesso costantemente alla ricerca della propria identità ed il Sé risultante dal rapporto fiducia/sfiducia, che l'individuo intreccia, nei vari cicli della vita, con il mondo esterno, quindi con gli altri. Mentre per George Herbert Mead il "me" ed il "Sé" sono due dimensioni distinte della personalità, la quale deve costantemente bilanciare e compensare tra loro, evitando che l'una prenda il sopravvento sull'altra, per Erikson queste due componenti dell'identità dell'individuo si presentano sempre in forma composita, cioè come "Io", perché, fondendosi insieme, definiscono un "Io", che può modificarsi nell'arco dei cicli della vita e che connota, in ogni fase, l'identità della persona. L'Io per Erikson costituisce pertanto la complessa fusione del "me" con il "Sé". George Mead ha invece una diversa impostazione di pensiero: è orientato a dimostrare che l'individuo è in grado di plasmare elementi nuovi, grazie al potere dei simboli, attuato attraverso gesti e linguaggi. Egli è uno psicologo sociale e, come tale, tiene distinte queste due dimensioni dell'individuo: il "me" ed il "Sé", perché il suo interesse è finalizzato a scandagliare, punto per punto, le dinamiche tra l'individuo e gli altri, responsabili del costituirsi del suo Sé. La preoccupazione per Mead è di cogliere, oltre alle caratteristiche costitutive del Sé, soprattutto nello specifico la tensione e il rapporto di dominanza che si istituisce tra il Sé ed il me. Secondo lui la funzione della socialità verrebbe svolta dal pensiero e dall'opinione degli altri esseri umani integrati nella collettività. Il "me" costituisce per Mead l'assorbimento degli atteggiamenti degli altri, mentre il Sé (che egli chiama anche "Io") è la reazione del soggetto in risposta all'interazione con l'ambiente, effettuata tramite l'intervento limitante del "me" sul Sé o Io. Per Mead vi dev'essere un giusto equilibrio fra la libertà di azione e di iniziativa dell'individuo e l'integrazione delle singole unità dei soggetti nella collettività, al fine di salvaguardare tutti i differenti "me" che gli individui esprimono. A differenza di Mead, il sociologo Erving Goffman ritiene che la società non sia una creatura omogenea e che la vita sia un teatro, dove il comportamento individuale è interpretabile alla luce dell'ampio contesto subordinato all'interazione simbolica faccia a faccia. Per questo motivo, secondo lui, noi dobbiamo recitare in modo diverso a seconda dei differenti teatri nei quali ci troviamo. Al riguardo egli insiste sull'analisi del Sé, mettendo completamente in secondo piano la rilevanza del "me", ossia quell'interiorità psicologica e individuale del soggetto. Infatti per Goffman il Sé non è il risultato delle dinamiche tra l'individuo e gli altri, ma, pur definendosi ciascuno di noi in rapporto agli altri, il Sé è l'intenzionale manifestarsi che l'individuo fa di se stesso, rappresentandosi come su un palcoscenico. Tutti gli individui, per Goffman, si comportano

APPUNTI DALLE LEZIONI DI SCIENZE UMANE DELLA PROF.SSA ELENA PROFETI

volutamente o meno come abili attori, assumendo molteplici ruoli sul palcoscenico della società. Quindi per Goffman gli altri ci valutano per come noi ci proponiamo. E' così che per Goffman il Sé si costituisce in relazione agli altri, ma in conseguenza a come ciascuno si presenta o si manifesta. Invece per Mead la costituzione del Sé non parte dall'individuo, bensì dalla reciproca azione e contro azione dell'individuo con gli altri. Il Sé per Mead è il risultato dialettico tra noi e gli altri, mentre per Goffman il Sé è il risultato della rappresentazione che ciascuno dà di se stesso agli altri.

Come abbiamo più volte ribadito, Erikson è un seguace della Psicoanalisi, fortemente interessato a delineare lo sviluppo individuale dell'identità di ciascuno nell'arco dei differenti cicli della vita non ignorando, però, che su tale sviluppo individuale ha una grande rilevanza la cultura ed il contesto sociale in cui l'individuo agisce. In tal modo Erikson riconosce che lo sviluppo dell'individuo si realizza nella società e per questo egli si avvicina ai temi coltivati dalla Psicologia sociale. Come abbiamo precisato, egli non considera distinti ed interagenti i due processi del "me" e del "Sé", nel modo in cui fa Mead, ma rileva che dal loro incontro si costituisce l'"Io", il quale inevitabilmente si modifica nel tempo e risente del differente modo di compenetrarsi del "me" e del "Sé", a seconda delle disuguali crisi o acquisizioni evolutive che l'individuo incontra nell'arco della vita. Non dimentichiamoci che Erikson, nel valorizzare l'indagine sull'Io, si muove su due ambiti di ricerca tra loro distinti: quello dello sviluppo individuale della personalità, richiamandosi alla Psicoanalisi, e quello delle dinamiche sociali, attinto dalla Psicologia sociale.